

SINDACATI E MINORANZA PD AVVERTONO IL GOVERNO

Buona scuola: pronti al referendum abrogativo

LA RESPONSABILE SCUOLA DEM PUGLIESI RACCOMANDA DI NON TOCCARE IL PIANO DI ASSUNZIONI. LA MINORANZA SAPRÀ FARSI VALERE STAVOLTA?

di Riccardo Paradisi

«**C**on la riforma della scuola l'Italia si gioca il suo futuro» dice il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. Ma la frase si presta a diverse interpretazioni: il futuro che il ddl scuola prepara per il sistema educativo italiano infatti, secondo quasi il 90% degli addetti all'istruzione, è semplicemente disastroso. Tuttavia se Renzi ammette, ironico, di aver fatto "un capolavoro" sulla scuola che ha scontentato tutti la ministra Stefania Giannini - che si dichiarava "stanca ma felice" dopo l'approvazione del ddl alla Camera, mentre fuori dal palazzo infuriava la protesta - conserva un'inossidabile autostima: «Abbiamo un calendario, che è stato votato all'unanimità in commissione. Dobbiamo discutere le varie fasi sicuramente in tempi rapidi, ristrutturare nel dettaglio prima dell'approvazione del provvedimento». E per quanto riguarda il parere di costituzionalità in commissione si tratta per lei «un episodio di distrazione, assolutamente innocente da parte dei colleghi senatori». Ovviamente ci tiene a dire di essere serena. Intanto lo sciopero degli scrutini messo in atto dagli insegnanti fa registrare un'adesione massiccia in particolare negli istituti secondari di secondo grado. «Lo sciopero intelligente dei

docenti, con una o due adesioni a scrutinio - rileva il sindacato della scuola Anief - ha permesso il rinvio quasi totale delle valutazioni di fine anno scolastico in Emilia Romagna, nel Lazio, nella Lombardia ed in Molise». Oggi e domani tocca a Puglia, Sicilia e Trentino, e il prossimo 23 giugno è attesa dalla corte europea una decisione sulla legittimità delle norme italiane sul precariato scolastico.

Sullo stesso tema, la corte di Bruxelles continua a ricevere numerose interrogazioni parlamentari: l'ultima, in ordine di tempo, è quella presentata dall'onorevole Eleonora Forenza (europarlamentare L'Altra Europa con Tsipras) che ha chiesto alla Commissione Ue di verificare se il ddl La Buona scuola del Governo Italiano non sia palesemente in contrasto con la sentenza della Corte di Giustizia Europea. A montare la guardia alle promesse di Renzi di negoziare su alcuni punti della ddl c'è la sinistra dem. «Aspettiamo i fatti - dice Miguel Gotor in un'intervista al Quotidiano nazionale - ma ci sono alcune proposte di intervento dalle quali è difficile, per noi, prescindere». I poteri conferiti ai presidi, i finanziamenti alle paritarie, le assunzioni dei precari e degli abilitati da concorso. Da ieri e fino a venerdì la commissione finirà l'illustrazione degli emendamenti. Orientativamente lunedì possi-

mo, se pervenuti i pareri della commissione Bilancio, la commissione comincerà a votare». La responsabile scuola del Pd Francesca Pugliesi, iperrenziana, si dice fiduciosa di portare avanti il provvedimento senza snaturarlo e raccomanda di non toccare il piano di assunzioni «perché le risorse stanno scritte nella legge di stabilità che non possiamo cambiare». Un messaggio non proprio tranquillizzante per tutti quelli che da anni pazientano in graduatorie di merito e si sono abilitati in costosi percorsi formativi. Uno schiaffo, peggio, come dice Mario Mauro, di Gal, "una pugnalata". Da mesi del resto, prima che si esprimesse la Commissione Affari costituzionali, i sindacati contestano l'incostituzionalità di alcuni passaggi del disegno di legge sulla scuola, come quelli riguardanti la chiamata diretta dei docenti da parte del preside e la triennializzazione degli incarichi. Per questo Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, torna a sottolineare l'assoluta necessità di stralciare dalla riforma il piano di assunzioni. E se il testo non cambierà, se il governo, per puntiglio dovesse intestardirsi a voler portare a casa - come dice sempre Renzi - questa riforma, la Gilda promuoverà un referendum abrogativo rivolgendosi alla Corte Costituzionale. Proposta quella del referendum abrogativo portata avanti anche dall'ala dissidente del Pd.

